

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(17 Febbrajo 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Finanze. Consiglio de' Giuniori. Osservazioni sulla istruzion pubblica. Locale del Direttorio. Deliberazione di esiglio ai perturbatori della pubblica tranquillità. Consiglio de' Seniori. Notizie estere.

Finanze.

SIAMO invitati a parlare delle Finanze, e ne parliamo volentieri, e sospendiamo per questa volta la continuazione de' nostri *Caratteri antichi, e moderni*, siccome abbiamo sospeso prima d'ora la continuazione de' nostri *Dialoghi de' morti*, della *Lanterna magica*, delle *Osservazioni meteorologiche, e politiche*, e altri argomenti incominciati, e interrotti, ai quali non mancheremo di ritornare a luogo e tempo. Presentemente l'articolo *Finanze* è all'ordine del giorno; e ci facciamo un dovere, anche per compiacere un nostro Corrispondente, di richiamare l'attenzione de' nostri Concittadini agli oggetti gravi, e urgentissimi, che riguardano i bisogni, e le risorse Nazionali, la percezione, e l'amministrazione de' denari pubblici.

Io credo di poter essere tranquillo sul buon esito della nostra Rivoluzione, e la stabilità della nuova Costituzione; e sono persuaso, che i degni Rappresentanti del Popolo faranno delle buone leggi, de' buoni regolamenti, delle buone elezioni, *et cetera*. Ma per fare queste buone cose è necessario intanto di poter sussistere, e aver modo di vivere, e pagare i soldati, i funzionarj, i ministri, e pagarli oggi... in somma bisogna trovar denari, denari, de-

nari, e trovarli subito.

Un povero galantuomo, quando ha consumate le sue entrate, e si trova senza danari, comincia a fare dei debiti, e ipotecare o vendere i suoi fondi; e se non è galantuomo, mette a contribuzione i suoi amici, gli aspetta sulla strada, e si fa dare la borsa. Le Nazioni, e i Governi quando si trovano alle strette, ricorrono più o meno agli espedienti medesimi; fanno degli prestiti al cinque per cento, e dei vitalizj al dieci, e cedono le gabelle *pro solvendo, aut pro soluto*; e certi Governi più esecutivi mandano qualche volta i fidi messaggieri nelle case particolari a prendere gli argenti, e le gioje, e altra robba inutile, per versarla nel regio erario, la quale operazione si chiama col nome proprio di *Donativo spontaneo*.

Nelle *Democrazie antiche*, come per esempio in Roma, ne' belli tempi di questa Repubblica, quando ogni Cittadino era soldato, e i funzionarj pubblici erano *Cincinnati*, e si tenevano in gran pregio le virtù modeste, la semplicità de' costumi, e la frugalità, il Governo allora era poco dispendioso, e ogni Cittadino contribuiva utilmente, secondo l'occasione, e i bisogni dello Stato; e l'Erario pubblico era riguardato come una Cassa di famiglia, e

si amministrava senza tanta scienza. Se deve farsi una spesa in casa nostra, di cui vediamo tutta la necessità, e la misura, e sentiamo in comune il buon effetto, non siamo avari e restj a concorrere per la nostra porzione; ma se ci dicono *pagate*, e non sappiamo per quali oggetti, e l'amministrazione è coperta di un velo impenetrabile, e confidata a Ministri infedeli, o sospetti; noi paghiamo allora di mala voglia, e la contribuzione si fa onerosa e violenta; e prendiamo cattiva opinione del Governo, abbenchè d'altronde fosse ottimo; giacchè bisogna persuadersi, che la nostra opinione, quando è finito l'entusiasmo, che finisce presto, prende norma dal nostro interesse, che è una passione che non finisce mai.

Le Amministrazioni regie sono sempre arcane, e tenebrose; ed è troppo necessario, che lo siano, quando s'impiegano i denari del Popolo negli usi capricciosi di un Cacciatore, che si chiama *Re*. Ma quando i denari del Popolo s'impiegano in vantaggio del Popolo medesimo, devono essere finiti gli arcani e le tenebre; e il Popolo che spende, e spende per sé, deve essere instruito di tutto, e vedere i suoi conti, e potersi persuadere, che vanno a dovere, e che non è aggravato indebitamente. In somma la prima base dell'Amministrazione, in una saggia Democrazia, è l'istruzione, e la soddisfazione del Popolo sopra gli oggetti che riguardano la pubblica azienda, vale a dire i suoi denari, le sue spese, i suoi introiti; e bisogna cominciare per mettere sotto i suoi occhi lo stato attuale delle cose, e pubblicare la storia delle nostre Finanze, e semplificare i principj delle materie daziarie, e metterli a portata di tutti.

Bisogna dire al Popolo, in primo luogo, che noi siamo aggravati, perchè paghiamo i debiti de' nostri Maggiori; e che una buona metà de' nostri denari si eroga in isconto d'impegni antichi: Noi paghiamo al giorno d'oggi, e le spese si sono fatte un secolo, due secoli, tre secoli addietro; e non godiamo niente affatto di questo denaro, che siamo obbligati a sborsare. L'immunità degli Ecclesiastici, e di altre famiglie particolari ha aggravati maggiormente i nostri pesi; e si può dire con verità, ch'io pover'uomo son condannato a pagare per tre, vale a dire, per un mio ascendente, per un prete, e per me. La Democrazia ha abolito le esen-

zioni; ma gli aggravj antichi, che si sono imposti in grazia di queste esenzioni, resteranno in eterno; e dobbiamo vedere rovesciati e perpetuati sopra di noi, quanto al dispendio, i disastri, le guerre, le maleversazioni, gli errori degli avi nostri di rovinosa memoria.

Bisogna dire al Popolo, in secondo luogo, che non si è ancora trovato il segreto di esser giusti, e stabilire una retta distribuzione d'imposizioni, proporzionate, come dev'essere, alle fortune rispettive de' Cittadini. Io so che devo pagare, e pago volentieri; ma voglio pagare solamente quel ch'è giusto, e mi spetta per mia tangente, avuto riguardo al mio stato, e alle mie circostanze, e ho il diritto di voler essere persuaso della necessità, e giustizia, e proporzione di tutte le misure daziarie, e tassatorie, che si adottano dal Governo.

Si dice, che i Poveri, e tutti quelli, che non hanno altro che il necessario, non devono essere obbligati a pagare alcuna imposizione, e il principio è giustissimo: Ma dimando a costoro se si è ancora trovata la maniera di metterlo in pratica, e di rendere veramente immune la povera gente? Si risponderà, che si sono abolite le Gabelle del grano, e del vino. . . . Queste provvidenze fanno vedere le buone intenzioni de' nostri Legislatori o Provvisori; ma non sollevano neppure di un soldo la povera gente. Che importa ch'io paghi il dazio del grano quando lo mangio, o quando si introduce in Città, o quando è in mano del Negoziante, o quando è in mano del Proprietario? Sarà sempre vero, che pago io che *lo consumo*. Il Proprietario s'indennizza sopra il Negoziante, il Negoziante sopra il Molinaro, il Molinaro sopra di me, ed io sopra di nessuno, perchè sono il *Consumatore*, e il giro è finito.

Voi mi dite, che si è abolita ogni imposizione sopra il vino: vi rispondo che non è vero; perchè l'equivalente dell'imposizione, che si è levata sopra il vino, si dovrà caricare o sopra le botti, che lo contengono, o sopra i bastimenti, che lo portano, o sopra le uve delle quali si forma, o sopra i terreni, che le producono, o distribuire sopra ognuno di questi oggetti; e si verificherà sempre, che i consumatori del vino, siano poveri, come ricchi, pagheranno le medesime imposizioni.

Badate bene, o Legislatori, che quando

abolite una Gabella o sul grano, o sul vino, o altra derrata, e siete certi, che i bisogni della Nazione esigono assolutamente, che si supplisca in altra maniera a queste gabelle abolite, voi non fate che cambiare il modo, o il tempo, o le circostanze dell'esazione; ma si esige sempre, e io pago sempre. Voi sapete, ch'io ho bisogno di mangiare, e di vestirmi, e gli alimenti e i panni ch'io consumo devono fare un viaggio per venire fino alla mia persona. Quelli che hanno voglia di disputare, si dilettono di fare la questione se sia meglio che questi panni e questi alimenti siano gravati di un dazio o quando entrano in Città, o quando sono in Sanpierdarena, o quando passano la Bocchetta, o quando giungono alle frontiere: io rispondo, che tali discussioni saranno utili per avventura per la più comoda percezione di chi deve esigere; ma per chi deve pagare, e mangiare, e vestirsi sarà eternamente la cosa medesima, che si paghi il dazio al principio, alla metà, o alla fine del viaggio.

Stabilite adunque come un assioma incontrastabile, che tutti i dazj, in ultimo risultano, si pagano veramente, non da chi possiede, nè da chi negozia, nè da chi fabbrica; ma unicamente da chi *consuma*; e siccome tutte le produzioni, e manifatture, e derrate, di qualunque genere, si risolvono in oggetti di *consumo*, sia di necessità, o di comodo, o di lusso; così i *Consumatori* di questi oggetti sono quelli propriamente, che pagano tutti i dazj, e li pagano indispensabilmente, e non è forse possibile di esentare i tali oggetti, perchè sono tutti legati fra di loro; benchè sia possibile di esentare le tali persone, come per esempio i Poveri, con render loro, per privilegio, il denaro, che si è certi, che hanno pagato.... Ma dobbiamo riserbarci a render più sensibili queste verità ne' Foglj successivi.

(Sarà continuato)

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 10 febbrajo.

Bastreri a nome di una Commissione legge un progetto sull'emigrazione dei Cittadini

dallo Stato. In esso sono richiamati tutti i Cittadini, che uscirono dal Territorio della Repubblica, dal 22 maggio 1797, sotto la pena della confisca di un quinto de' loro beni stabili da replicarsi negli anni successivi. Si proibisce a' sudd. Cittadini qualunque vendita, alienazione, o ipoteca dei loro beni. Incorreranno la stessa pena que' Cittadini, che partissero d'oggi in appresso, e non rientrassero dentro lo spazio di tre mesi. Ne sono esclusi i giovani che si portano in paese estero per causa di studj. Questa legge non si propone, che per due anni successivi.

Si aggiorna la discussione di questo progetto a due giorui dopo la stampa del medesimo.

Il Consiglio letta la nota de' pagamenti mensuali per le Truppe Liguri, e Ausiliarie (*V. Fogl. preced.*) delibera, che si metta a disposizione del Direttorio la somma di di lir. 700m.

Scoffero citato in giudizio innanzi del Vescovo d' Albenga per causa meramente civile chiede se debba portarvisi.

Il Consiglio sulla mozione d' *Ardizzoni* invita questo Rappresentante ad intervenire alle Sedute finchè la Commissione incaricata di esaminare i limiti della garanzia, che la Costituzione accorda ai Membri del Corpo Legislativo non abbia presentato il suo rapporto. Delibera altresì un messaggio al Direttorio invitandolo a notificare al Vescovo d' Albenga questo decreto, affinchè sospenda qualunque giudizio relativo alla persona del Cittadino *Scofferi*.

Seduta del giorno 11 febbrajo.

Si è parlato del locale pel Tribunale di Cassazione.

Si è proposto quello, che presentemente occupa la Commission Criminale. Si è indicato l'innaddietro Collegio de' Dottori; e vi è stato perfino chi all'esempio della Repubblica Madre, e della sorella Cisalpina ha proposto di situarlo fuori della Centrale (*a Voltri*) In ultimo se ne è appoggiato l'incarico agl'Inspettori della Sala.

Sulla considerazione però, che il santuario delle Leggi dev'esser lontano dallo strepito forense, si è decretato di trasferire la Commission Criminale nel Palazzo delle prigioni.

Viale legge un rapporto a nome della

Commissione speciale sulla garanzia de' Rappresentanti. L'oratore dopo aver dimostrato, che la lettera, e lo spirito della Costituzione restringono la garanzia alle sole persone, „ Come, o Cittadini colleghi, esclama, noi chiamati dalla Nazionale volontà a dare luminosi esempj di magnanimità, di patriottismo, di virtù, noi non saremo obbligati a pagare i nostri debiti, a indennizzare chi fu da noi danneggiato? Quale garanzia odiosa, scandalosa, non necessaria, impolitica, sarebbe questa mai! Quale opinione formerebbe di noi la Nazione, se contro lo spirito della Costituzione pretendessimo noi di circondarci di quest' Egida, inutile per la pubblica salvezza, e capace soltanto a garantire le nostre private passioni, i nostri privati difetti? Come! Il pupillo, la vedova, l'operajo non potranno chiederci ragione di quanto noi avessimo privatamente a loro usurpato? Quale assurdità!... Cittadini! La Nazione è in piedi per giudicarci: la Nazione tiene gli sguardi tutti su noi rivolti. Ella ha aboliti tutti i privilegi. Li vedrà Ella impudentemente a rinascere, e a rinascere nell'Assemblea più sacra, più augusta, e il cui primo dovere è di mantenere illesa l'Eguaglianza, ed intatti i diritti di ciaschedun Cittadino?

Considerando tutto ciò la vostra Commissione, v'invita a dichiarare non esservi luogo a prendere deliberazione veruna, sulla considerazione, che la Costituzione evidentemente non concede ai Membri del Corpo Legislativo, senonchè la sola garanzia personale. “

Ardizzoni sostiene, che la garanzia si estende alla proibizione di essere chiamati in giudizio, poichè lo spirito della Costituzione è di garantire i Deputati dall'essere distratti dalle gravi incombenze, alle quali è chiamato dalla Patria; senza di che, *dic' egli*, i nemici della libertà intenterebbero un'infinità di giudizi ai Deputati, e paralizzerebbero le operazioni del C. L.

Un messaggio del Direttorio reca al Consiglio la seguente risposta:

Il Direttorio Esecutivo ha ricevuto il vostro Messaggio di questo giorno, in cui lo invita a far noto al cittadino Vescovo d' Albenga una vostra deliberazione, che è diretta a sospendere, fino al rapporto di una Commissione speciale, la giudiziale procedura di una causa, che interessa uno dei vostri Membri.

Una sospensione qualunque di quelle fun-

zioni, che appartengono al potere giudiziario, non può dipendere, che da un atto Legislativo, o dalla pronuncia di un Giudice superiore, che sia rivestito dalla Costituzione di una simile autorità.

Il Direttorio non può riconoscere nel vostro Messaggio, nè il carattere della Legge, nè la pronuncia di un Giudice.

Non secondando perciò il vostro invito crede il Direttorio Esecutivo di rendere un omaggio alla Costituzione, ed alla vostra medesima Rappresentanza. Salute e rispetto.

Dalla Residenza interinale di Carignano li 10 febbrajo 1798 anno primo della Repubblica Ligure.

Corvetto, Presid.; Molino, Diret.

Seduta del giorno 12. febbrajo.

Si discute per la terza volta la deliberazione sul rimpiazzo de' Tribunali mancanti; si ripropone il contrastato articolo, *se le liste de' Candidati debbano formarsi per semplici nomine, o se debbano queste sottomettersi poi allo esperimento del calice; e lo sperimento del calice è finalmente adottato.*

(Non si poteva capire, perchè in tanta difficoltà di fare delle buone scelte, il Consiglio de' 60. volesse abbandonarle all'eventualità dell'incontro delle nomine, e lasciare così una strada di più aperta all'intrigo. Siamo obbligati di questa ottima deliberazione al costante rifiuto de' Seniori. Ma i Seniori si distinguono forse un po' troppo coi loro rifiuti, come è accaduto rapporto ai Ministri, de' quali aveva il Direttorio un bisogno urgentissimo.)

Il Consiglio sulla nota de' mandati in corso trasmessa dal Direttorio, mette a sua disposizione la somma corrispondente pel pagamento de' medesimi in Ll. 450753.

Sulla mozione di un Segretario il Consiglio si chiude in comitato generale. Si riapre la Sala, e si annunzia che il locale definitivo pel Direttorio è fissato in sant'Ambrogio.

N. B. Anche questo è un oggetto di dissensione fra i due Consigli. E' per altro da sperare, che anche questo si accomoderà. Il Direttorio da Carignano si voleva trasferire in Strada nuova, ora da Strada nuova si porta in s. Ambrogio. Le grandi macchine non vanno, che lentamente. Ancora un passo, e siamo a segno.

Bisogna convenire, che la distinzione de' Poteri della Repubblica, la Costituzione, la grandezza Nazionale esigerebbero, che il Palazzo Nazionale non fosse destinato, che alla residenza del Corpo Legislativo.

Bi sogna convenire, che il Direttorio Esecutivo dev'essere alloggiato non *nel luogo più umile della Città* (come vorrebbe il Censore) ove la vicinanza della *malapaga*, e il destino troppo noto di quel luogo sarebbero di cattivo augurio alla stabilità, e alla morale della Repubblica. Ma in un luogo sicuro, capace, facilmente accessibile, e non indegno di una Città, in cui le fabbriche grandiose, e magnifiche sono sì facili a ritrovarsi.

Ma bisogna convenire ancora, che le strettezze, le angustie delle Finanze non permettono attualmente d'innoltrarsi in grandi spese. Come far dunque? Ecco:

1. Si stabilisca per legge, che il Palazzo Nazionale sarà *esclusivamente* il Locale del Corpo Legislativo.

2. Si stabilisca di mettere *a suo tempo* a disposizione del Direttorio quattro, sei, o anche dieci milioni per innalzare da' fondamenti un magnifico Palazzo Direttoriale.

3. Si mettano intanto sole 40m. lire a disposizione dello stesso per accomodarsi alla meglio in una nicchia del Palazzo Nazionale, aprendo una porta laterale sulla Piazza dei funghi; coll'avvertenza però di decretare, e stabilire per legge, che questo locale non si accorda al Direttorio, che *provvisoriamente, interimamente, servatis servandis, omni meliori modo ec.*, finchè non si trovino i quattro, i sei, i dieci milioni.

Seduta de' 13. febbrajo.

Torretti a nome della Commissione speciale presenta al Consiglio un progetto di deliberazione sui debitori dei 4. milioni tornesi. In esso i Commissarj della Tesoreria Nazionale sono autorizzati di fare un nuovo imparziale riparto di questa celebre tassa.

Laberio oppone, che questo incarico non deve appoggiarsi ai Commissarj, perchè la verificaione dei molteplici documenti necessari per tal esame li distrarrebbe troppo dall'incarico principale de' conti della Tesoreria. Il Consiglio aggiorna la discussione dopo la stampa del rapporto.

Savona propone d'invitare la Commissione a presentare il rapporto sul Sindacato delle cessate autorità costituite.

Schiaffini fa pure sentire la necessità di eccitare lo zelo dell'altra Commissione incaricata del rapporto sui beni, che dovrebbero dichiararsi nazionali; e se le fissa il termine di otto giorni.

Prende quindi a parlare della necessità della pubblica istruzione, che sola può formare, e rinvigorire lo spirito pubblico. E' la prima volta, che se ne è parlato nel Consiglio; e non se ne è parlato invano; la mozione si è ricevuta con trasporto, e si è creata una Commissione di 5. Membri, che presenterà al Consiglio nel termine di 15. giorni il risultato delle sue riflessioni. (*)

* Una base indestruttibile, ed eterna, su cui deve fondarsi la Repubblica è la pubblica istruzione. Il privilegio esclusivo dell'istruzione, e dei lumi è il privilegio il più pericoloso, ed il più funesto.

Fintantochè si vedrà in uno stato una classe che riceverà un'educazione privilegiata, e la classe la più numerosa abbandonata alle illusioni della superstizione, vi saranno sempre dei tiranni, e degli schiavi. Volete dunque, o Legislatori, ben meritare della Patria; volete provare alla Liguria, che voi desiderate sinceramente la felicità del Popolo, che voi detestate l'anarchia come il più grande dei mali; che volete unire più strettamente tutte le parti della Repubblica? Stabilite la pubblica educazione, e non trasandate nulla per questo importantissimo oggetto. Volete eludere le ree speranze dei faziosi, de' facinorosi, de' nemici interni, ed esterni, e stabilire l'Impero benefico della Legge? Date presto l'istruzione al Popolo.

Volete dare della stabilità alla nascente nostra Repubblica, e provare al Popolo, che amate l'*Eguaglianza*? Propagate i lumi. Questi solo possono ravvicinare l'uomo all'uomo, e riempire quell'immenso intervallo, che la superstizione, e le *eccellenze* avevano posto tra esseri di lor natura uguali.

Affrettatevi dunque di stabilire le scuole primarie. Siate *Institutori* prima d'essere *Legislatori*. Sappiate, che non si può fare rivoluzione durevole nelle leggi, se non si comincia col farla nell'opinione, e nei costumi. Rivestite il popolo di quel diritto, che già fa conoscere, e gli assicura tutti gli altri. Dategli l'esistenza morale, che

Daste parla dell'elezione dei Vescovi. Da principio il Popolo esercitava questo diritto; indi passò nelle mani del Clero. Nel passato governo i Collegj formavano per l'elezione de' Vescovi la così detta Terna. Troppo importa il decidere a chi spetto questo diritto; domanda perciò una Commissione, la quale si occupi di questa importante materia, e sottoponga all'esame del Consiglio il suo rapporto.

Rossi aggiunge, che siccome i Parrochi esercitano anch'essi una grande influenza sullo spirito pubblico, così la loro elezione non meno, che quella de' Vescovi dev'essere una delle principali cure del Consiglio. Troppo importa l'assicurarsi (dic'egli) che siffatte elezioni sieno in avvenire il premio della virtù, dei lumi, del Patriotismo.

Sulla mozione di *Daste* è pure addossato l'incarico di riferire intorno le Coadjutorie, e rinunzie.

Rossi prende occasione di parlare di quegli Ecclesiastici ch'ebbero parte alle fatali giornate ne' 4, 5. Settembre: e dopo aver osservato, che l'Amnistia, di cui molti di essi godono il beneficio, non ha loro cambiato nè lo spirito, nè il cuore, e che potrebbero in avvenire esercitare una pericolosa influenza sul Popolo o divenendo Parrochi, o essendo impiegati nelle cariche pubbliche, crede opportuno di troncar la radice di tutti questi mali coll'impedire, che gli Ecclesiastici Amnistiati possano essere impiegati in cura d'anime, ed avere pub-

 toglie i pregiudizj, e garantisce l'esistenza fisica. Dategli finalmente quell'istruzione che deve unire tutti gli uomini, e tutte le Nazioni.

Badate però, che un Popolo vissuto per più secoli nella oscurità, e nella profondità de' sepolcri non resti abbagliato dalla troppa luce.

Badate che il sacro deposito dell'istruzione non sia affidato ad uomini ignoranti, fanatici, o traditori, che inducano il popolo a cercar di nuovo le tenebre, i pregiudizj, e le catene, che hanno fatto per tre secoli la nostra disgrazia.

Badate, che non se n'impadroniscano uomini immorali, e facinorosi, che non se ne varrebbero, che per suscitare il popolo, dividerlo in fazioni, o portarlo a degli eccessi per isfogare le insane loro passioni, e le loro mire ambiziose.

bliche cariche. Il Consiglio delibera su ciò una Commissione.

Rossi appoggiato sull'articolo 292 della Costituzione fa sentire la necessità d'un nuovo conio delle monete Nazionali, nelle quali non sieno improntati i Grifoni, e la Corona segni tutti della tirannide, sotto cui visse il Popolo Ligure da più secoli.

Commissioni: Modello d'un nuovo conio per le monete: *Ansaldo, Celesia Domenico, Piccardo.*

Per le misure da prendersi affinchè gli Ecclesiastici amnistiati non abbiano cura d'anime, o cariche pubbliche: *Queirolo, Rossi, Savona, Torre, Torretti.*

A riferire sulla maniera onde assicurarsi che le elezioni ai benefizj Ecclesiastici cadano sopra persone idonee: *Biale, Laberio, Morchio, Rossi, Semenzi.*

Piano di pubblica istruzione: *Laberio, Lupi, Montesisto, Morchio, Vinzoni*

(Il Consiglio non ha mai mostrato nè tanta energia, nè tanto zelo per la cosa pubblica.

I più importanti oggetti, che devono occuparlo sono già raccomandati a diverse Commissioni, che travagliano con attività. Non è ancora un mese, che è installato il Corpo Legislativo; e che pretendono dunque i detrattori, i calunniatori del Governo... ?)

Seduta de' 14 febbrajo.

Si apre la discussione sull'emigrazione dei Cittadini dallo Stato; il progetto della Commissione è rigettato, e si decreta la stampa di un altro progetto di *Laberio.*

Seduta del giorno 15 febbrajo.

Il Consiglio si è occupato della deliberazione sulle attribuzioni de' Ministri.

Sulla mozione di *Viale* il Consiglio si è fermato in Comitato generale: riaperta la Sala si è adottata la deliberazione di autorizzare tutti i tribunali Criminali della Repubblica a procedere contro i furti qualificati, e contro i delitti attentatorj alla pubblica tranquillità; anche sopra indizj, purchè certi, e iudubitati.

Seduta de' 16 febbrajo.

La Commissione sugli amnistiati ha la parola: *Queirolo* presenta al Consiglio un

progetto di legge in cui si decreta 1. che tutti gli Ecclesiastici, che hanno avuto parte nella controrivoluzione di Settembre dichiarati, o da dichiararsi compresi nell'amnistia non possono avere, nè ritenere beneficj, che abbiano annessa cura d'anime. 2. Non possono avere nè ritenere impiego alcuno in Repubblica: questo articolo comprende anche tutti i secolari amnistiati. 3. Sono compresi anche quelli, che sono sotto processo finchè non abbiano ottenuto la radiazione. 4. Il Direttorio è invitato a far pervenire al Consiglio la nota di tutti gli amnistiati.

Il Consiglio ne aggiorna la discussione dopo la stampa del progetto.

Lupi richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità di una misura energica per la tranquillità dello Stato; e si addotta all'unanimità la seguente deliberazione, che si tramanda subito alla sanzione de' Seniori.

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che le circostanze, nelle quali si trova la Repubblica esigono delle misure straordinarie, e sufficienti a garantire la pubblica tranquillità, e sicurezza contro tutti gli attentati de' nemici della libertà, dichiara, che v'è urgenza, e successivamente delibera:

1. Il Ministro della Polizia è autorizzato di far allontanare temporaneamente da non eccedere però lo spazio di due anni, dal Territorio Ligure tutti gli Individui, che macchinassero contro la pubblica tranquillità, o attentassero in qualunque modo contro l'attuale Governo Costituzionale; e ciò colla comminazione in caso d'inosservanza della pena di prigionia per un tempo eguale a quello dell'esiglio.

2. Nei casi suddetti il Ministro della Polizia potrà procedere sopra semplici prove sommarie, sentito prima, ed esaminato, o almeno avvisato, o citato il prevenuto, o prevenuti.

3. Il predetto Ministro è incaricato della esatta esecuzione delle leggi contro tutti i forastieri, i quali ancorchè fossero muniti di carta di sicurezza, se siano sospetti, potranno da lui essere esigliati senza alcuna forma di processo.

4. La presente legge durerà fino all'organizzazione definitiva del Potere Giudiziario.

Si passa quindi a dar le nomine per rimpiazzare i membri delle Commissioni Civili e Criminali; il seguito dell'operazione è rimessa a domani.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione de' 10. febbrajo.

Si apre la discussione sul rimpiazzo de' Giudici. Pino impugna nuovamente il metodo in esso stabilito per l'elezione de' medesimi. Ravvisa in questa deliberazione de' Giuniori i medesimi difetti delle due altre, che la precedettero, e crede che il Consiglio non approverà oggi ciò, che ha disapprovato jeri.

Il Presidente fa noto al Consiglio, che invitato jeri dal Presidente de' Giuniori a convocare il Consiglio alla sera, non ha appreso di farlo, temendo di essere indotto a precipitare un'approvazione col pretesto di straordinaria irresistibile urgenza.

L'urgenza, o Cittadini Colleghi, non è poi così grande. Tutti sanno, che la Commissione Civile è divisa in due sezioni, ciascuna delle quali ha un numero sufficiente d'individui per le rispettive funzioni. Il vuoto è maggiore nella Criminale. ma non per questo si ha a deliberare contro coscienza, perchè meno urge, che vi siano giudici, di quello, che urge vi siano buoni Giudici.

Proposta quindi la deliberazione all'approvazione del Consiglio: Non può adottarsi.

Seduta degli 11 febbrajo.

La deliberazione de' Sessanta sull'organizzazione del Ministero dopo letta è tramandata alla stessa Commissione, che l'esaminò la prima volta, e se le aggiungono Monteverde, Oliveri, Delmonte.

Si legge un Messaggio de' Sessanta, e copia d'altro Messaggio del Direttorio, che acciude lo stato approssimativo della spesa della Truppa Ligure, ed ausiliaria. Dopo qualche riflessione, e dibattimento si approva la deliberazione, che mette a disposizione del Direttorio la somma di lire 700 mila.

Delmonte fa la mozione, che s'inviti il Direttorio a far esigere la contribuzione sui vini forestieri, che la Costituzione permette, e che mal a proposito si è tolta in tempo del Governo Provvisorio. Si delibera il messaggio.

Seduta de' 12 febbrajo.

Pino, Bestoso, Saporiti sono eletti ad una Commissione per esaminare la deliberazione

de' Giuniori sull'organizzazione del Tribunale di cassazione coll'incarico di riferire al più presto.

Si approva altra deliberazione de' Sessanta, che trasferisce al Palazzo delle prigioni la Commissione Criminale.

Seduta delli 13 febbrajo.

La deliberazione sul rimpiazzo de' Giudici sulla favorevole relazione di Pino è finalmente adottata. Ma quella sulle attribuzioni de' Ministri non può adottarsi.

Seduta de' 16 febbrajo.

Il Consiglio ha rigettato la deliberazione de' Giuniori, che fissava il locale del Direttorio in s. Ambrogio; ed ha approvato quella che se gli è riproposta da' Giuniori sul numero, ed attribuzioni de' Ministri.

N. B. I. Giuniori dopo questo rifiuto hanno deliberato un messaggio al Direttorio per dirgli, che si spieghi sul locale che vuole, escluso il Palazzo Nazionale.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 29 febbrajo

Sono partiti per Roma i cittadini *Daunou*, *Mongè*, e *Florent*, dicesi, per organizzare in quell'antica Capitale del Mondo il centro di una grande Repubblica.

Era falsa la voce, che alcuni malevoli avevano sparsa sopra una pretesa disunione fra i Membri del Direttorio. Tutti oggi convengono, che regna fra di loro la più grande armonia, che marciano d'un passo eguale nella stessa carriera, e lavorano di concerto alla prosperità della Francia.

E' stato dato l'ordine di far costruire a Dunkerque sessanta Barche cannoniere per la spedizione d'Inghilterra.

Oggi deve arrivare a Parigi il Generale Angerau, e ripartire quanto prima per recarsi a Perpignano.

La partenza di Bonaparte per Rastadt è ancora differita per qualche giorno; egli porterà certamente l'*ultimatum* del Direttorio. Le negoziazioni si avanzano colla maggiore attività dopo che i Ministri hanno ricevuti tutti i loro pienpoteri.

Il Generale Kleber ha il comando di quella parte dell'Armata d'Inghilterra, che si es-

tenderà da *Calais* sino all'imboccatura della *Schelda*.

Sciaffusa, 8 febbrajo.

Anche il nostro cantone ha aderito al desiderio de' suoi abitanti. Jeri fu proclamata all'unanimità da entrambi i Consigli la *Libertà* e l'*Eguaglianza*. E questa solenne risoluzione fu notificata per mezzo di Deputatati a tutti i Comuni di questo Cantone.

Roma 19 febbrajo.

De' molti Corpi di Truppe Francesi, che si sono avanzate nello Stato Pontificio un corpo di 4. mila è entrato nella Città, e si è acuartierato in Castel S. Angelo. E' giunto pure il General in Capo *Berthier* con tutto lo Stato maggiore, e un corpo di cavalleria di dragoni. Il Papa ha fatto precedere un editto tendente ad assicurare la tranquillità pubblica. Molti Corrieri vanno, e vengono senza interruzione: anche una Deputazione Romana era stata spedita a Spolete per trattare col Generale, che dichiarò di non poterla ammettere stante le istruzioni, che aveva dal Direttorio. E' meglio che le trattative si facciano in Roma stessa. L'Europa ne aspetta con impazienza il risultato.

Berna 6 febbrajo.

I varj Governi de' quali consta l'Unione Elvetica continuano a ricevere da molti comuni, gli attestati della loro generosa adesione, e continuano egualmente a mettere in piedi un numero considerevole di truppe. Nel paese di Vau è scoppiata una generale insurrezione, e vi è entrata la Truppa Francese.

Il Consiglio sovrano ha fatto il giorno 3 corrente un proclama in cui decreta che dentro di un mese sarà incaricata una commissione composta de' Cittadini più illuminati ed onesti per fare un progetto di nuova Costituzione fondata sulle basi della eguaglianza, e della Rappresentanza Nazionale.

Si scrive da Gibilterra, che le barche cannoniere Spagnuole si sono avvicinate alla Città fino a potervi gittar qualche palla, una delle quali ha colpito due emigrati padre e figlio. Bisogna confessare, che questa povera gente è ben disgraziata; se anche le palle di cannone la vanno a cercare di preferenza a tutti gli altri!